

Società Friulana di Archeologia - odv

Giovanni Brusin

Scritti su quotidiani
("Corriere della Sera", "Il Piccolo", "Messaggero Veneto")
1927-1974



a cura di **Maurizio Buora**

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

A Leonardo ed Elia

Società Friulana di Archeologia - odv

Giovanni Brusin

Scritti su quotidiani

(“Corriere della Sera”, “Il Piccolo”, “Messaggero Veneto”)
1927-1974

a cura di Maurizio Buora

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

© Società Friulana di Archeologia - odv

© Editreg di Fabio Prenc

Via G. Matteotti 78 - 34138 Trieste, Italia

cell. 328 3238443; e-mail: editreg@libero.it

ISBN 978-88-3349-075-5

Responsabile scientifico:

Maurizio Buora

Comitato di redazione:

Massimo Lavarone

Un particolare ringraziamento a Cristina Gomezel per la cura finale dello scritto.

In copertina: *Panorama di Aquileia* 362 (da "Illustirte Zeitung" del 22 aprile 1865).



Il volume è realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 02/20121 Art. 3 Comma 5) misure di sostegno e per la ripartenza dei settori cultura e sport e altre disposizioni settoriali bando ripartenza Cultura e Sport.

Progetto: Attimis Superiore. Il Castello del Crociato, approvato con decreto n. 2325/Cult. dd. 08.09.2021

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

INDICE del volume

Presentazione di Cristiano Tiussi	p.	VII
Presentazione di Pietro Spirito (Giornalista)	p.	IX
Presentazione di Luisa Contin (Fogolâr Furlan di Aquileia)	p.	XI
Maurizio Buora, <i>La questione della Soprintendenza alle antichità in regione</i>	p.	XIII
CAPITOLO PRIMO, <i>Il turismo verso Aquileia prima degli scavi del Brusin</i>	p.	1
CAPITOLO SECONDO, <i>Introduzione al Brusin</i>	p.	11
CAPITOLO TERZO, <i>La collaborazione con il “Corriere della Sera”</i>	p.	23
CAPITOLO QUARTO, <i>Articoli da “Il Piccolo”</i>		
<i>Antichità in regione</i>	p.	45
<i>Storia e materiali vari</i>	p.	73
<i>Scavi e rinvenimenti</i>	p.	123
<i>Aquileia “civile”: scavi clandestini e vendite illegali</i>	p.	179
<i>Aquileia: dal piano regolatore alla legge speciale</i>	p.	191
<i>Tematiche diverse</i>	p.	201
<i>Recensioni</i>	p.	273
CAPITOLO QUINTO, <i>Articoli dal “Messaggero Veneto”</i>	p.	295
BIBLIOGRAFIA	p.	333
INDICE DEI NOMI	p.	337

DAL "GIORNALE DI TRIESTE", 30 OTTOBRE 1951

SORGEVA IN CARINZIA LA PIU' ALTA CITTÀ ROMANA

INTERESSANTI SCAVI SONO IN CORSO NEI PRESSI DI KLAGENFURT
PER PORTARE ALLA LUCE L'ANTICO CENTRO DEL MAGDALENSBERG

Neppure quest'anno ho voluto mancare all'appuntamento sul Magdalensberg, che si eleva a breve distanza da Klagenfurt, appuntamento datomi dagli amici archeologi austriaci. Del resto neanche il profano si meraviglierà di questa mia devozione fedele quando consideri, tra l'altro, che sulla detta montagna si scava la città romana situata, per quel che fin qui mi consta, alla maggiore altitudine: lassù infatti noi siamo a quasi mille metri sul livello del mare. Inoltre una pluriennale esperienza mi assicura di trovare colà schietta, cordiale accoglienza e ospitalità. E ciò conforta e ricrea l'anima, dà letizia e fa dimenticare per un po' questo mondo grigio e torbido, agitato e discordo che sembra sull'orlo di un baratro in cui minaccia di precipitare.

Per la verità non posso dire che il campo di scavi mi abbia offerto quest'anno nuove, strabilianti novità, infatti le indagini erano state poco più che avviate poiché solo qualche giorno prima della mia visita vi si era potuto realizzare l'acquisto di un fondo archeologicamente di sicuro rendimento che va per l'appunto esplorato. In Austria cioè non vige una legge sulle antichità e belle arti, come da noi, dove un terreno il quale interessi per indizi manifesti di avanzi antichi il demanio dello Stato [esso] è autorizzato ad espropriarlo; nulla di ciò nei paesi austriaci. Nel caso specifico è stata la comprensione e la sensibilità ai problemi culturali del proprietario terriero, il ricco commerciante signor Spitra, che venne prontamente incontro agli scavatori e alle loro brame: egli vendendo l'appezzamento relativo si è acquistato una simpatica e reale benemeranza per la resurrezione dell'antica città norico-romana del Magdalensberg.

Non quest'anno, ma forse già nel prossimo avrà attuazione il proposito, cui anticipiamo auguri e plauso, di istituirci lassù anche un Lapidario-antiquario, insomma un museo. Resti di fine suppellettile industriale di vetro, di terra sigillata, di affreschi e d'altro vi attraggono il nostro sguardo e lo deliziano. Ma di quanto non si arricchirà l'*antiquarium* quando si porrà mano a riportare in luce l'estesa necropoli di questa che fu autentica e fastosa città, anche se non osiamo ancora pronunziarne il nome? Ammesso pure che i singoli sepolcri siano stati più o meno frugati dagli scavatori di frodo che hanno imperversato in ogni località archeologica in cerca di tesori, il repulisti non sarà stato totale. È certo dunque che, nonostante tutto, i sepolcri non deluderanno la nostra aspettativa, non saranno spogli di elementi del corredo funebre. Che poi questi sepolcri fossero cospicui, nobili, lo vediamo dalle numerose lapidi rinvenute che rivestono un bell'interesse anche per i nomi che vi si leggono.

Un indigeno di pretta origine celtica, che si chiama *Taulus*, è figlio di certo *Adsedus* che ebbe la cittadinanza romana verosimilmente ai tempi di Tiberio come dal gentilizio *Iulius* e dal prenome *Tiberius* che egli porta. La casa Giulia coi suoi membri deve aver goduto in questa città di grande considerazione. Ho ricordato l'anno scorso su queste stesse colonne una dedica, restituita appunto dagli scavi del Magdalensberg, a Giulia, figlia di Augusto, di epoca antecedente, si capisce, al suo esilio, quando per la condotta scostumata il padre la relegò a Pantelleria. Pure la semplicità decorativa, e cioè nel timpano il disco solare con la stella e il crescente lunare, simboli sepolcrali del mondo celtico, espressivi della loro religione celeste

e quindi dell'eternità, poi l'epigrafe incisa con nitidezza e con cura dal lapicida locale, avallano la datazione proposta. Piace poi rilevare come il giovane *Taulus* sia stato reclutato tra gli alpini, ch  egli milit  nella coorte prima *montanorum*. Nelle coorti e nelle ali erano arruolati appunto nelle province gli ausiliari. Egli stette poi sotto la naia trentasei anni, il che non   poco invero.

Il suo erede che rimane imprecisato – *heres fecit* dice con due sigle il marmo – gli volle dedicare questa stele cos  garbata e che si guarda con diletto. Vi si ravvisa l'impegno messo dal marmista locale a presentare una cosa per bene che non offrisse il fianco a critiche o a commenti poco favorevoli, anche se le piuttosto misere mezze palmette, in funzione quasi acroteriale all'esterno del frontone, lascino un po' a desiderare.

Gli scavi del Magdalensberg sono visitatissimi in primo luogo dai carinziani che ne sono molto orgogliosi, ed il loro esempio ed attaccamento commuovono, ma anche da stranieri fra cui in buon numero si contano gli italiani. Ma poi per i cittadini di Klagenfurt il Magdalensberg costituisce la gita alpina pi  prossima, doverosa per ognuno che sia capace di apprezzare gli spettacoli naturali poich  la salita   compensata nei di luminosi dal panorama quanto mai vario di catene montane, di colli, del paesaggio insomma che di lass  si gode. A farla breve il Magdalensberg diventer  una meta archeologica e turistica vieppi  ambita, onde l'eventuale impianto di un bar e trattoria, specie nei mesi estivi, dovrebbe apparirvi opportuno e consigliabile.

N  va sottaciuto che la regione carinziana, certo non ricca anche per la carenza di industrie, ha assegnato quest'anno per gli scavi di cui parlo trecentomila scellini

che equivalgono a circa sette milioni delle nostre lire. Gi  il cappello, signori miei, di fronte a un simile sforzo finanziario che attesta, se pur ve ne fosse bisogno, come i problemi storico-culturali sono appassionatamente sentiti dalla popolazione austriaca.

Dimenticavo quasi di dire, in doverosa aggiunta a quanto gi  rilevato, che   ormai molto avanzata la costruzione di una magnifica strada fino all'altezza degli scavi per cui gi  si accede agli stessi comodamente e rapidamente con l'automobile.

Non dispiaccia infine qualche noticina non archeologica. Quest'anno io capitai in Austria proprio nei giorni in cui si attu  l'aumento generale dei prezzi, delle tariffe. Se in Italia, per esempio, le tariffe postali sono state maggiorate di un quarto circa, in Austria gli aumenti hanno raggiunto percentuali molto alte; le cose cio  si sono fatte in misura piuttosto drastica, ch  il costo di affrancatura delle lettere e cartoline   stato pi  che raddoppiato. Altrettanto vale per il tram, le cui tariffe risultano pi  care delle nostre, e s  che di energia elettrica non dovrebbe esserci penuria, in Carinzia. D'altro canto i cennati provvedimenti s'imponivano: un piccolo stato quale   l'Austria, costretto a pagare per spese di occupazione due miliardi di scellini all'anno, che fanno quasi cinquanta miliardi di lire, deve correre ai ripari a salvare la barca dello Stato. Gli stipendi degli impiegati poi sono stati aumentati, credo per tutti senza distinzione, del trenta per cento.

L'afflusso turistico, in particolare dall'Italia, data anche la vicinanza dei due paesi e i loro buoni rapporti,   grande, ed esso s'intensificher  ancora nell'ognor crescente diffondersi della motorizzazione di qua e di l .